Incontro preti anziani e malati
CEL UNITALSI
CELEBRAZIONE EUCARISTICA – OMELIA
Caravaggio, Santuario S. Maria del Fonte
16 settembre 2021

Essere un saluto (ασπασμοσ)

1. Maria salutò Elisabetta.

La vita di Maria diventa una vocazione di impensata e imprevedibile grandezza a cominciare dal saluto inquietante dell'angelo.
La casa di Elisabetta è invasa dalla gioia a cominciare dal saluto di Maria.
Ecco: possiamo riconoscere come fattore decisivo degli inizi della storia della salvezza e della presenza del Verbo incarnato nella storia dell'umanità proprio il saluto.
Se a Maria fosse stato richiesto di animare l'oratorio estivo, di presiedere un consiglio pastorale, di organizzare la festa patronale, di curarsi del bilancio della comunità forse si sarebbe trovata in difficoltà.
Invece Maria in questi episodi del vangelo è stata un saluto. Ha salutato Elisabetta ed Elisabetta ha trovato nel saluto di Maria la rivelazione che ha riempito di gioia la sua casa.
Essere un saluto: è la forma con cui Maria realizza la sua missione nella casa di Zaccaria.
Anche per un prete, anche per un uomo e una donna che vogliono vivere la loro missione di annunciare il vangelo, questo è una strada irrinunciabile. "Essere un saluto". Certo anche molte altre cose legate al ruolo, all'organizzazione, alla amministrazione, allo stile sinodale delle comunità.
Ma questa missione di "essere un saluto" è irrinunciabile, ed è praticabile in ogni condizione di salute, in ogni età.

2. Essere il saluto dello stupore.

Il saluto di Maria visita la casa di Elisabetta come uno stupore. Elisabetta è sorpresa, è stupita: *a che cosa devo che la Madre del mio Signore venga a me?*

Così un prete può avere la missione di “essere il saluto dello stupore”. Il saluto dello stupore è l’atteggiamento dell’umiltà di chi si fa servo, invece di pretendere di essere servito.
Lo stupore del saluto di un uomo lieto, mentre avrebbe buone ragioni per essere triste per le sue tribolazioni.
Lo stupore del saluto di un uomo che parla di Dio e canta il magnificat, invece che lamentarsi del mondo, diffondere parole amare e considerazioni deprimenti.
Lo stupore del saluto di un uomo che si interessa degli altri, invece che essere ripiegato su di sé.
Lo stupore del saluto di un uomo che guarda al futuro pieno di speranza, invece che temere il futuro come fosse una minaccia.

3. Essere il saluto della gioia.

Al saluto di Maria il bimbo nel grembo di Elisabetta ha sussultato di gioia.
Così un prete può avere la missione di “essere il saluto della gioia”. Il saluto della gioia è la condivisione delle ragioni e della esperienza dell’essere lieti.
La letizia, la beatitudine, la gioia del saluto di un uomo che crede nell’adempimento della parola del Signore e perciò, come Maria, è beato.
La letizia del saluto di un uomo che riconosce nelle condizioni in cui si trova una occasione per dire il Vangelo, la buona notizia di Gesù, in sostanza la possibilità di portare a compimento la sua vocazione, il principio unificante della sua vita.
La gioia del saluto di un uomo che dà testimonianza di come sia bello e lieto essere dentro una comunità, costruire e gioire della fraternità. Come è bello che i fratelli siano insieme.
La gioia del saluto di un uomo che accoglie le confidenze di Gesù, la rivelazione di Gesù e si sente dire: queste cose ti ho detto perché la mia gioia sia in te e la tua gioia sia piena.